

bastavano per la sua condanna.¹ Il giudizio sulla «Confessio» fatta stampare nel marzo 1629 sotto il nome del Lucaris per mezzo dell'invia olandese² è del tutto giustificato, perchè questo scritto è condotto in modo, che i calvinisti potevano esultarne; molti articoli contengono l'apostasia più evidente dal domma della Chiesa bizantina.³

Fino a che grado il Lucaris, maestro di simulazione e d'inganno,⁴ sia ricorso ancora una volta alle sue arti, non lo si può stabilire, in mancanza di fonti autentiche. In ogni caso egli rappresentava un pericolo così eminente per l'Unione, che era dovere della Santa Sede far di tutto per allontanarlo dal seggio patriarcale. Furono fatti per ciò i progetti più diversi. Data l'influenza esercitata dalla Porta nel conferimento del patriarcato greco, era naturale servirsi di questa circostanza. L'archimandrita costantinopolitano Eutimio pensava, che la caduta del Lucaris si sarebbe ottenuta facilmente, se alla Porta, già sospettosa, si rappresentasse com'egli fosse l'autore delle incursioni dei Cosacchi sul territorio turco. Egli propose di sostituirlo con una persona di buoni sentimenti cattolici ed incensurabile, e che parlasse anche greco, e di servirsi in ciò dei rappresentanti di Venezia e di Ragusa, in cui i Turchi avevano più fiducia che nell'invia francese Césy; si dovevano però fare i conti in proposito colla gelosia dei due diplomatici.⁵

¹ Nell'Istruzione impartita nell'aprile 1635 al nunzio di Fiandra, Lelio Falconieri, vien trattata la questione della scomunica, che la Spagna esigeva fosse lanciata contro il re di Francia, e per poter rispondere negativamente vi son richiamate le cattive conseguenze della scomunica di Enrico VIII, di Elisabetta d'Inghilterra e di Enrico di Navarra, e quindi si osserva ancora «Finalmente fu detto che in ogni caso per venire alla sentenza della scomunica vi voleva giudizio formato, che in fine era difficilissimo mettere in chiaro il fatto come si ricerca. Et a questo proposito fu allegato l'esempio di Cirillo, falso patriarca di Costantinopoli, quale haveva publicata in stampa una Confessione piena di calvinismo e vi corre fama publica che egli sia perfido eretico; con tutto ciò le prove procurate con ogni diligenza non bastano per condannarlo» (CAUCHIE-MAERE, *Instructions* 238).

² «Confessio fidei rev. dom. Cyrilli patriarchae Constantinopolitanae nomine et consensu patriarcharum Alexandrini et Hierosolymitani aliorumque ecclesiarum orientalium antistitum scripta, Constantinopoli [in realtà Ginevra] mense Martio 1629»; vedi LEGRAND IV 315 s. Ivi I 270 s. sopra le traduzioni francesi ed inglesi. Cfr. PH. MEYER, loc. cit. 688; EMEREAU, loc. cit. 1008 s.

³ Vedi HEFELE nella *Tüb. theolog. Quartalschr.* 1843, 585, 588 s.

⁴ Vedi EMEREAU, loc. cit. 1014. Anche il protestante TRIVIER (*Cyrille Lukaris*, Parigi 1877) dice (p. 90), «que la loyauté la plus élémentaire lui fait défaut», e lo IORGÀ (IV 27, n. 4), il quale vorrebbe fare del Lucaris un eroe nazionale greco, deve riconoscere la giustezza di questo giudizio.

⁵ ^{a*} Relazione di Euthimo archimandrita di Costantinopoli intorno agli modi di far un patriarca cattolico. Archivio di Propaganda in Roma.